

# Ricordi di Gaetano mio marito

di Mariella Scirea

Molti mi dicono: "Sono trascorsi già vent'anni". Eh già: 20 anni... Ricordo la sua partenza per Loodz, anche se Gaetano non riteneva opportuno ritornare in Polonia a rivisionare lo ZABRE, una squadra di prima divisione (il suo commento), che la Juventus avrebbe incontrato la settimana successiva allo stadio Comunale di Torino per la Coppa UEFA.

Erano le quattro del mattino del 2 settembre 1989, portava un abito blu con una camicia bianca e con il suo sguardo triste. Sguardo triste ma tanti progetti, sogni che probabilmente sarebbero diventati presto realtà se una maledetta FIAT 125 di colore scuro non avesse perso il controllo andandosi a schiantare contro un furgoncino. Uno schianto e poi fiamme e tanto fumo nero che hanno soffocato vite umane, anche le nostre. Il papà Stefano, mamma Giuditta con i figli che hanno perso un tassello importante della loro splendida famiglia ed io e Riccardo, un dolore che ci portiamo ancora oggi nel cuore, sempre più forte. Quante volte ho creduto di essere la protagonista di un brutto sogno, e mi svegliavo con la certezza di avere ancora "Gai" al mio fianco per far crescere Riccardo. Costruire insieme quel progetto di famiglia a lui tanto caro.

È vero, sono trascorsi 20 anni, ma il ricordo è sempre presente. Io sono rimasta ferma alle 4 di quel mattino di settembre dell'89 e lo vivo ancora oggi con malinconia per quello che è successo ma anche con entusiasmo per quello che mi ha insegnato Gaetano. Ci ha lasciato, ma io ho ricevuto un grande dono.

Riccardo ormai è un uomo e crescendo assomiglia sempre più a suo padre, nelle fattezze fisiche ma soprattutto caratteriali, facendo suoi i valori di Gai, correttezza, onestà, umiltà. Grazie Gaetano.



## GIOCHIAMO PER GAETANO SCIREA

### CATEGORIA PULCINI

#### GIRONE A

JUVENTUS – MILAN – SERENISSIMA

#### GIRONE B

INTER – ATALANTA – TEAM TICINO

### – PROGRAMMA –

#### ORE 14,00

PRESENTAZIONE DELLE SQUADRE IN CAMPO

#### ORE 14.30

INIZIO PARTITE

#### ORE 17.30

PARTITE FINALI E PREMIAZIONI



### SCUOLA CALCIO "GAETANO SCIREA"

Iscrizioni G.S. SERENISSIMA - Tel. 02.66049751

SUL CAMPO DOVE È NATA UNA LEGGENDA...

## Giochiamo per Gaetano Scirea CATEGORIA PULCINI 2003

SQUADRE: SERENISSIMA S. PIO X  
ATALANTA  
JUVENTUS  
INTER  
MILAN  
SELEZIONE SVIZZERA  
"TEAM TICINO"

**DOMENICA 6 MAGGIO 2012**

Via Marconi 129 – Cinisello Balsamo

ORE 14.00 APERTURA TORNEO

alla presenza di Mariella e Riccardo Scirea,  
di Giovanni Trapattoni e il ricordo di vecchi  
amici e compagni di squadra.

ORE 14.45 INIZIO PARTITE

ORE 17.30 FINALI

Dalla SERENISSIMA...a CAMPIONE DEL MONDO!!!

# Gaetano Scirea

Cittadino di Cinisello Balsamo, cresciuto nel G.S. Serenissima S. Pio X

Nasce a Cernusco sul Naviglio il 25/5/1953. Nel 1958, a cinque anni si trasferisce a Cinisello Balsamo in via XXV Aprile 235.

A dieci anni comincia a giocare sul campetto della Parrocchia S. Pio X, sotto la guida di Gianni Crimella, tessurato per il G.S. Serenissima S. Pio X rimane sino al 1967, anno del suo trasferimento all'Atalanta.

A 19 anni esordio in serie "A" contro il grande Cagliari di Gigi Riva (Cagliari 0-Atalanta 0).

Nel 1974, a 21 anni, si trasferisce alla Juventus e inizia quella sfolgorante carriera che lo porta a diventare, unico giocatore al mondo, vincitore di tutte le competizioni alle quali ha partecipato.

Nel 1976 si trasferisce a Torino e sposa Mariella Cavanna. Nel 1977 nasce Riccardo.

Il 3 settembre 1989 scompare tragicamente in Polonia lasciando nella costernazione i familiari, gli amici e tutti coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato per le sue grandi doti umane.

## Unico giocatore al mondo



Ha vinto:

- *Campione del Mondo 1982*
- *7 Scudetti*
- *2 Coppa Italia*
- *Coppa Uefa*
- *Coppa delle coppe*
- *Supercoppa Europea*
- *Coppa dei Campioni*
- *Coppa Intercontinentale*

## LA FAVOLA DI GAE

C'era una volta, nemmeno tanti anni fa, un ragazzino di Cinisello Balsamo, magrolino, con una folta zazzera di capelli nerissimi e uno sguardo timido, buono e al contempo tenace e volitivo. Si chiamava Gaetano Scirea, ma per gli amici della parrocchia di S. Pio X era semplicemente Gae: chierichetto modello in chiesa e asso richiestissimo nelle partite sul campetto polveroso dell'oratorio. Avrebbe giocato a pallone dalla mattina alla sera Gae, come tutti i ragazzini del resto. Un giorno palleggiava contro il muro di casa sua sbocconcellando un panino: calciava di destro e di sinistro indifferentemente, imprimendo alla palla traiettorie pulite e precise, e intanto non smetteva di addentare il suo sandwich. Da lontano lo osservano due occhi estasiati: il Gianni è un giovane ex calciatore, gli basta poco per intuire in quel ragazzino ossuto e dinoccolato il talento puro del fuoriclasse, che ha solo bisogno di maturare col tempo. "Vuoi giocare nella Serenissima?" gli chiede senza esitare. Gae abbassa lo sguardo e accenna di sì col capo. Comincia così il suo rapporto con il Gianni, che per lui diventa un po' allenatore, un po' fratello maggiore, un po' consigliere. Insomma, un grande amico. Insieme vincono molti tornei oratoriani, dove si gioca con squadre di 7 giocatori, e Gae segna caterva di gol. Il Gianni se lo coccola, ma sa che per lui ormai quelle platee sono troppo strette.

Così prepara la grande avventura: va a Bergamo, parla con i dirigenti dell'Atalanta e procura un provino al suo pupillo. Il ragazzino se la cava bene, segna anche tre gol, ma gli allenatori nerazzurri tentennano: - È piccolo. È un po' gracile - commentano perplessi. Inaudito: qualche bistecca e un po' di allenamento fanno crescere i muscoli, ma la classe non si compera un tanto al chilo! Quella o c'è o non c'è! Non si può valutare un giovane calciatore solo a peso e a centimetri. Allora il Gianni prende il coraggio a due mani e va a parlare con il dottor Brolis, il responsabile del Settore Giovanile, decantando le qualità di Gae: - Lo guardi: sempre a testa alta, palla al piede, falcata elegante, tocco morbido e preciso con entrambi i piedi, gran visione del gioco! E lì... il Gianni segna il gol più importante della sua carriera di talent scout. Gae passa all'Atalanta per 150.000 lire, tutte consegnate al parroco di San Pio X per le necessità dell'oratorio.

È il 1967. Il ragazzo per allenarsi va avanti e indietro in autobus a Bergamo, così è costretto a lasciare la scuola: è il primo, e forse unico dispiacere che dà a suo padre. Gae percorre tutta la trafila delle giovanili con il suo stile: educato, modesto, timido fuori dal campo. Leale e corretto in campo, dove gioca a testa alta, palla al piede, falcata elegante, tocco morbido e preciso con entrambi i piedi, gran visione del gioco. Il 24 settembre 1972 esordisce in serie A: venti partite in quel campionato, velate solo dall'amarazza della retrocessione. L'anno dopo ne disputa 38 in serie B, segnando anche un gol. Vince il campionato cadetto ed è richiesto da tutte le più grandi squadre. Da anni un filo diretto lega l'Atalanta alla Juventus e diverse promesse bergamasche sono già finite in maglia bianconera. Per Achille Bortolotti, il presidente atalantino, la cessione di Gae è un'esperienza particolare. Telefona personalmente al presidente bianconero Giampiero Boniperti: - Questo qui te lo porto io a Torino, perché è merce rara, - gli dice con il groppo in gola. Poi lo accompagna all'incontro con il gran-

de calcio: la Juventus. In squadra Gae deve sostituire un mostro sacro come Sandro Salvatore, ma in poche settimane cancella tutti i dubbi. Gioca 'libero', a modo suo, come ha sempre fatto: testa alta, palla al piede, falcata elegante, tocco morbido e preciso con entrambi i piedi, gran visione di gioco. Anche con tenacia e grinta, ma sempre corretto, incapace di commettere un fallo cattivo. Gli spogliatoi juventini sussurrano che una volta Boniperti, che ai suoi tempi in partita non era certo uno stinco di santo e, all'occorrenza, qualche colpo proibito lo rifilava, gli abbia chiesto quasi supplicandolo: - Gae, fammi vedere un fallo. Uno solo! Arrossendo e con gli occhi bassi Gae gli risponde: - Presidente, la classe non è acqua! Non è una spacconata. È la verità: lui non ha bisogno di giocare duro, di picchiare, per fermare gli avversari. Boniperti gli vuole un gran bene e anche Giovanni Trapattoni, il Trap, il suo allenatore, stravede per quel ragazzo d'oro. Sempre i muri degli spogliatoi del Comunale di Torino raccontano che, al termine di una partita finita non benissimo per i bianconeri, nell'atmosfera ancora concitata, Gae sia andato dal Trap a scusarsi: - Mister, mi dispiace, ce l'ho messa tutta ma proprio non ce l'ho fatta a evitare quel gol. Sorpreso e commosso, l'allenatore di Cusano Milanino gli rifila un buffetto, congedandolo: - Va' sereno grande uomo e campione

Gae vince tre scudetti e nel 1978 partecipa ai Mondiali in Argentina, segnalandosi come uno dei migliori 'liberi' del torneo. Ormai è un calciatore di fama mondiale, titolare nella Juventus e in Nazionale, ma ha ancora un debito da saldare con se stesso e con suo padre: il diploma di Scuola Media Superiore. Ci si mette di buzzo buono, strappando le ore al riposo e alla famiglia - nel frattempo si è sposato con Mariella - riprende in mano i libri, studia con la serietà e l'impegno che mette nel calcio, e conquista l'agognato Diploma. È felice per sé e per il suo vecchio, che quando lo vede continua a chiamarlo affettuosamente "Forestiero". Vince ancora tantissimo: altri quattro scudetti, due Coppe Italia, una Coppa Intercontinentale, una Supercoppa Europea, una Coppa dei Campioni, una Coppa Uefa e una Coppa delle Coppe. In Nazionale nel 1982 è uno dei protagonisti del Mundial di Spagna, con Enzo Bearzot allenatore: un friulano tutto d'un pezzo, dall'animo sensibile e propenso a valutare prima l'uomo poi il calciatore. C'era un feeling particolare tra lui e Gae, come tra lui e Zoff: gente di poche parole, ma concreta e leale nella vita come sul campo. Insieme percorrono il travagliato cammino che porta l'Italia alle palpitanti sfide con il Brasile e l'Argentina, alla semifinale con la Polonia e alla finale di Madrid, vinta contro la Germania.

Ma nemmeno un grande 'libero' come Gae può fermare il tempo: l'età che avanza, le gambe che faticano a rispondere alle sollecitazioni del cervello. In punta di piedi, il 15 maggio 1988 dà l'addio al calcio con un altro record: mai espulso e mai squalificato, né nell'Atalanta, né nella Juventus né in Nazionale. Mariella, in gran segreto, prepara una festa in suo onore a Torino, ma Gae ha già preso un impegno con mister Trapattoni: devono dare il calcio d'inizio del torneo organizzato dal Gianni e dagli altri amici dell'oratorio San Pio X. La sua festa può attendere. È più forte il richiamo dei cari, vecchi amici e di quel campetto polveroso. Dove lui, Gae, giocava sin da ragazzino con quel suo stile inconfondibile: testa alta, palla al piede, falcata elegante, tocco morbido e preciso con entrambi i piedi, gran visione del gioco.

Ezio Meroni